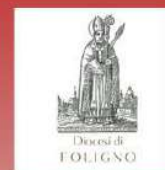


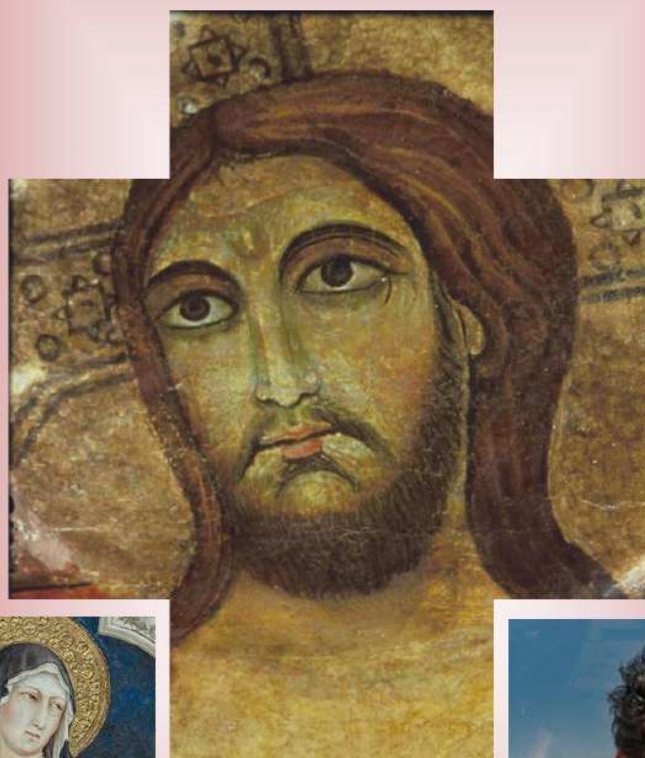


ORIENTAMENTI PASTORALI 2025 - 2026

FRANCESCO VA', CON CHIARA E CARLO, RIPARA LA MIA CASA!



*Una rinnovata evangelizzazione
sull'esempio dei nostri amici e modelli di vita*



Calendario Pastorale Interdiocesano 2025 - 2026
Calendario degli Eventi del Centenario
del Transito di San Francesco

VENT'ANNI DI BENEDIZIONE VERSO UN FUTURO PIENO DI SPERANZA

Introduzione agli Orientamenti Pastoralì 2025-2026

Alle comunità diocesane di
Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino
e di Foligno

Carissimi tutte e tutti,

sono felice di introdurvi al cammino pastorale del prossimo anno, facendo mio il programma che voi stessi, in vari incontri e poi attraverso gli uffici diocesani, con l'imprinting finale inconfondibile del vicario generale don Giovanni Zampa, avete delineato, in questa festa che ci mette sotto lo sguardo materno di Maria e, con lei, ci fa guardare al Cielo.

Serve un colpo d'ala. Tutto, nella società, corre. La tecnologia ha raggiunto livelli incredibili. La nostra fede può essere sostenuta da questo progresso, ma può anche essere, com'è, molto provata e messa a repentaglio.

Restiamo saldi, carissimi/e, **nell'unica nostra grande certezza, Gesù e il suo Vangelo.**

Qui affonda le radici il nostro programma pastorale del prossimo anno, nuovo "step" e, insieme, frutto maturo di un cammino che viene da lontano, in cordiale e grata continuità con le belle intuizioni dei miei predecessori: ad Assisi mons. Goretti, del quale ricordo in particolare le Unità Pastoralì e l'attenzione alla Caritas, dal Centro di prima accoglienza alla scuola in Tanzania, ecc.; a Foligno mons. Sigismondi, del quale ricordo le sapienti riflessioni maturate nel contatto con la gente in sede di visita pastorale, lo stile sinodale, l'invito a passare dalla pastorale del campanile alla pastorale del campanello, ecc.

Per quel che mi riguarda, un cammino ventennale scandito, – fin da quell’11 febbraio 2006 in cui feci l’ingresso pastorale ad Assisi, e dal 28 agosto 2021 in cui lo feci a Foligno, – da tanti eventi ed iniziative che faccio fatica persino a ricordarli.

Ci provo: l’accento francescano della mia prima lettera pastorale programmatica “*Francesco, va’, ripara la mia casa*”, il Motu proprio *Totius orbis* quale stimolo per una più intensa comunione delle famiglie francescane con la diocesi di cui costituiscono parte integrante e qualificata, rappresentate anche nel Consiglio episcopale, il riordino della distribuzione del clero nelle parrocchie e nelle Unità Pastorali (esperienza faticosa, ma necessaria), la coinvolgente missione di piazza col nome di *Tenda del Risorto* (15 – 23 maggio 2010), il lancio del progetto di rinnovamento delle parrocchie con le piccole comunità (libro “*Chiesa come famiglia*”), le due visite pastorali integrali di cui una, la seconda, attraversata dalle fatiche del Covid, il Sinodo diocesano (un’esperienza impegnativa, ma bella, confluita nel libro “*Tu sei la nostra gioia*”), le Scuole di Bibbia e Vita Cristiana, i piani pluriennali tematici e i programmi annuali applicativi, le cadenze francescane e clariane puntualmente onorate anche come diocesi, l’erezione del Santuario della Spogliazione e l’itinerario spirituale con Carlo Acutis con progressivo e poi “esponenziale” aumento dei pellegrini, le missioni in Italia e all’estero (finora circa 24 paesi visitati) con la reliquia di Carlo Acutis e la presentazione della sua spiritualità in tandem con i nostri maggiori santi assisani (libro “*Carlo Acutis sulle orme di Francesco e Chiara d’Assisi*”), l’Istituto Serafico rimesso in luce anche come messaggio spirituale e pastorale in cui l’eccellente servizio alle “persone con disabilità” è accompagnato dall’adorazione eucaristica e dalla Scuola socio-politica, le molteplici accoglienze di Benedetto XVI e di Papa Francesco con i loro relativi messaggi, la Lettera mensile e la celebrazione annuale per la pace nello “spirito di Assisi”, la riorganizzazione della Curia e il rilancio della comunicazione, la partecipazione a *The economy of Francesco*, il riassetto economico delle due diocesi con la Fondazione Elpis ecc., il Centro Fratelli Tutti a Foligno, il rilancio della Scuola Interdiocesana di Formazione Teologica alla luce della “*Evangelii Gaudium*”, il Laboratorio di pastorale, la riapertura della Cattedrale di San Feliciano, il Premio di Economia della Fraternità ad Assisi e la Scuola di Economia della Fraternità a Foligno, il Museo della Memoria e, prossimamente, il Museo del Futuro nei luoghi della spogliazione di Francesco, l’impulso al Teatro San Carlo a Foligno specie con

lo stupendo spettacolo “*Francesco. Il Cantico*”, il progetto di evangelizzazione “Casolare San Giuseppe” - Dopo di Noi, l’attenzione spirituale alla Quintana, ecc.

Un cammino per cui dire solo “grazie”. Grazie al Signore, e grazie anche ai tanti senza dei quali avrei potuto fare ben poco. Un cammino che si spinge avanti nel tempo con variazioni di accenti e melodie, ma sempre con lo stesso “spartito”. E quale altro avrebbe potuto essere, questo “spartito”, se non il Vangelo? **“Tutto io faccio per il Vangelo”** (1Cor 9,23).

Continuiamo a camminare, carissime/i, in questo solco. È un solco che mi ha riservato grandi gioie. Mi sento un vescovo felice, con voi e per voi. Tutto bello, dunque? Nessuna ombra su un cielo tutto azzurro? Volendo fare un bilancio non “truccato”, per la sincerità con cui un padre parla ai figli, non posso nascondervi che, tra tante gioie, non mi sono mancate sofferenze anche cocenti. Alcune, sono di quelle consuete per un vescovo. Altre del tutto sorprendenti, come le resistenze con cui alcuni hanno reagito alla riscoperta dei luoghi della “spogliazione” di Francesco e dell’antico episcopio di Assisi, nonché alla storia di grazia, - sì, di grazia, occorre ribadirlo! - che ha portato Carlo Acutis ad Assisi e lo ha visto bruciare le tappe della sua canonizzazione. Al di là di chiacchiere malevole e per lo più disinformate, i fatti parlano. A migliaia e migliaia giovani e non giovani attingono grazia e speranza al Santuario della Spogliazione, non meno che agli altri Santuari classici di Assisi. Io passo, i fatti restano!

La sofferenza più grande, tuttavia, per non essere reticente e diplomatico, è legata al fatto che il progetto di **rinnovamento pastorale delle parrocchie con le piccole comunità (Comunità Maria Famiglie del Vangelo)** ha visto, sì, alcune realizzazioni sparse e generose, che hanno portato e portano frutto (trovo significativo che il documento finale del recente Sinodo universale menzioni ben otto volte le “piccole comunità”), ma non ha attecchito quanto avrei desiderato e quanto, a mio parere, sarebbe stato – e rimane! – necessario ed urgente, mentre le case si svuotano di famiglia, di vita e di fede e i banchi delle chiese cominciano a svuotarsi anche di bambini, dopo che i matrimoni sacramentali sono diventati sempre più rari, e il matrimonio stesso, anche quello civile, è sempre meno apprezzato o è rimodellato in termini lontani dalla visione cristiana. Tutte cose prevedibili almeno da vent’anni, per me evidenti, e che pertanto mi hanno costretto a diventare assillante (*opportune et importune*: cf. 2Tm 4,2) nel ricordarvi

l'urgenza di correre ai ripari **ribaltando, con la pastorale "in uscita" delle case e delle famiglie spirituali, il modello clero-centrico tradizionale di pastorale accentrata nelle chiese**. Non sono riuscito a capacitarmi di come questo – nonostante l'evidenza della crisi pastorale – non sia stato per tutti convincente e non sia diventato per tutti una priorità. Una delusione che offro al Signore nella speranza che ne faccia lievito per il futuro.

Desidero anzi abbracciare con affetto coloro i quali, magari non avendoci per nulla provato, si sono persino "stancati" – non facendo mistero di aspettare il prossimo vescovo come una sorta di liberazione – di sentirmi parlare di "famiglie del Vangelo" e, a maggior ragione, recentemente, di "Ragazzi amici del Vangelo" (RAV) e "Giovani annunciatori del Vangelo" (GAV). Mi spiace. Ma che cosa altro avrei potuto proporvi, come vostro pastore, **se non il Vangelo, suggerendone applicazioni alla pastorale della casa, della famiglia e dei giovani**, – senza per nulla dimenticare il resto –, ambiti nei quali la fatica ecclesiale è diventata così grande, da far temere del nostro futuro?

Un motivo di rammarico è stata anche la fatica con cui la nostra preghiera diocesana (*"Gesù, nostro Amore, nostro Tutto..."*), concepita come preghiera evangelizzante, da dire non solo nelle chiese, ma anche e soprattutto nelle case, quale antidoto quotidiano alla loro scristianizzazione e all'inondazione mediatica di immagini e parole non di rado viziate e volgari, non sia stata da tutti accolta e valorizzata. Che tristezza!

Ma c'è sempre tempo per rimediare! Ho fiducia che il mio successore si muoverà nella stessa linea, e chiedo al Signore che sappia farlo in modo più persuasivo ed efficace del mio. Preghiamo tutti fin d'ora per lui, preparandoci ad accoglierlo con tutto l'affetto del cuore. Andiamo avanti! Non ci rassegniamo alla mediocrità. Cerchiamo di volare alto. Ci sostenga per questo la parola di Gesù: **"Abbiate fiducia: io ho vinto il mondo"** (Gv 16,33).

Vi scrivo mentre sono in attesa delle decisioni del Santo Padre sui tempi di conclusione del mio mandato che è già da due anni, come sapete, ai "tempi supplementari". Avevo programmato le cose – sia quelle pratiche come i lavori in corso, sia quelle più strettamente pastorali – fino a qualche mese fa, prima della morte di papa Francesco, con la certezza di avere a disposizione almeno il prossimo anno del centenario francescano (ottobre 2026). Ora forse si profila una scadenza

ravvicinata, con qualche problema che affido alla provvidenza del Signore con il cuore in pace e aperto alla volontà di Dio.

In attesa, dunque, di quanto papa Leone XIV intende decidere, per me e per voi, queste mie parole vi giungano, se non come un saluto di congedo, come un abbraccio pieno di affetto e di gratitudine.

Non credo che scriverò altre cose. Servirebbe solo ad aggiungere carta a carta. Ormai mi conoscete, e ciò che ho scritto in tanti anni, e soprattutto ciò che, grazie a Dio, ho fatto, giudicabile come si voglia, ma soprattutto giudicato dal Signore, sta sotto i vostri occhi. Per me, ricordarlo, è solo un motivo per lodare Dio e per rammaricarmi dei miei limiti. Di questi, per le eventuali sofferenze apportate, chiedo a tutti perdono.

Se proprio vi aspettate una parola conclusiva un po' meno sbrigativa, mi permetto di raccomandarvi il mio ultimo libro *Il cuore nascosto del Cantico*, in uscita per la Mondadori. **Per quasi vent'anni, con le note del Cantico di Francesco ho aperto ogni mia giornata.** Immancabilmente! Dovessi lasciarvi a breve (da emerito, tuttavia, se Dio vuole, non penso di andare molto lontano!), e proprio verso la fine di questo anno del *Cantico di frate Sole*, qualche ragione provvidenziale ci sarà. Il Signore fa ricami che si vedono bene solo dopo, e sono sempre ricami di misericordia. *"Misericordias Domini in aeternum cantabo"* (Sal 89,2).

Vi consegno i seguenti Orientamenti Pastoralì non come il "canto del cigno", ma al canto del *"Laudato si'"*. Tra le creature per cui lodo, ci siete voi, tutte e tutti, presbiteri, diaconi, consacrate/i, laici e laiche in tutte le espressioni, individuali e associate (movimenti, gruppi, confraternite, ecc.), ciascuno/a personalmente. Quando Dio vorrà, l'amore e l'obbedienza con cui accoglierete il mio successore, sarà anche la mia gioia. Vi voglio bene.

Assisi-Foligno, 15 agosto 2025
Solennità dell'Assunzione di Maria

+ Domenico Sorrentino

Orientamenti pastorali 2025-2026

***“FRANCESCO VA’, CON CHIARA E CARLO,
RIPARA LA MIA CASA!”***

***Una rinnovata evangelizzazione
sull’esempio dei nostri amici e modelli di vita***

1. LA CASA FONDATA SULLA ROCCIA DEL VANGELO DI CRISTO (cf. Mt 7,24)

Impariamo da Francesco, Chiara e Carlo il primato della Parola di Dio.

Un confronto sommario con l'esperienza di Francesco e il suo contesto sociale e familiare può suggerirci delle piste. Già 800 anni fa maturare un percorso di fede e una vita spirituale coerente e radicata non era semplice. Già allora i valori della società economica e politica spesso contrastavano con la proposta evangelica. Anche la testimonianza dei familiari, come nel caso del figlio di Bernardone, non sempre era di aiuto, se non un vero e proprio ostacolo. Chiara di Assisi stessa ha avuto le sue fatiche e le sue avversità da affrontare e superare, così come lo stesso Carlo Acutis, ai giorni nostri, non ha goduto di un clima sociale molto favorevole per crescere ed esprimere la sua fede.

Ma proprio il loro percorso e il loro esempio ci indica dove trovare le risorse e i mezzi per rispondere alla universale vocazione alla santità. Questi nostri tre fratelli maggiori si sono ancorati e lasciati guidare dalla Parola di Dio, dalla preghiera, dai sacramenti, dal consiglio di fratelli e sorelle adulti nella fede e da una profonda comunione con il magistero della Chiesa locale e universale.

La loro testimonianza, dunque, ci esorta tutti ad abbandonare con fiducia il clima di lamentazione e scoraggiamento che serpeggia a volte nelle nostre comunità. **La loro testimonianza**, e l'esempio di tutti i nostri santi patroni, ci spinge di nuovo a "tornare al Vangelo" come più volte raccomandato nei progetti e negli orientamenti pastorali precedenti.

Agli Uffici e Servizi di curia si raccomanda di continuare a lavorare in comunione e con stile sinodale per ottimizzare le forze, evitare dispersioni e parallelismi, e per impostare sempre di più una pastorale d'insieme e in rete sui punti basilari del progetto diocesano. Questo lavoro sia a servizio delle comunità parrocchiali: **insieme si elaborino risorse e strumenti che permettano alle singole comunità di conoscere, studiare e impostare percorsi di attuazione o consolidamento dei capisaldi del progetto diocesano.**

Agli uffici è chiesto di essere, con i parroci e con gli organismi di partecipazione parrocchiali, il "direttore dei lavori" dei tanti cantieri di

evangelizzazione presenti sul territorio diocesano. Per questo è importante che ci si renda più vicini e presenti alle singole realtà per una più stretta collaborazione, un più costruttivo confronto e una sistematica verifica del cammino.

In modo speciale questo anno pastorale sia dedicato alla impostazione di **un nuovo progetto catechistico diocesano per l'iniziazione cristiana** riprendendo quanto già segnalato nei documenti dei sinodi diocesani ed emerso nelle diverse sperimentazioni e buone prassi già presenti nelle parrocchie.

Alle Parrocchie, Unità pastorali, Vicariati, che sono direttamente immerse in questo ambiente sociale e sperimentano quotidianamente la fragilità umana e spirituale delle famiglie, è affidato di nuovo l'invito a rafforzare e **rinvigorire sul territorio i punti basilari del piano pastorale**.

Per questa operazione di "riparazione" è fondamentale riprendere in mano i vari documenti per riscoprirne i principi e per farli apprendere nel dettaglio a chi non ne avesse familiarità, o ne avesse conoscenza se non per sentito dire. Inoltre, si esorta a creare "ponteggi" di collaborazioni, ad aprirsi tra le singole realtà e con gli uffici diocesani così da realizzare una impalcatura di relazioni e di energie che ne faciliti il lavoro e lo renda più efficiente e più efficace.



2. **“COSA DEVO FARE PER AVERE LA VITA ETERNA?”** (cf. Mc 10,17)

Impariamo da Francesco, Chiara e Carlo a ricostruire una relazione con le nuove generazioni

Siamo sicuri che la domanda di senso del giovane ricco attraversi ancora oggi il cuore dei ragazzi e delle ragazze delle nostre diocesi. Non resta difficile credere che questo sia stato anche l'interrogativo giovanile di Francesco, Chiara e Carlo. Per questo guardiamo e ci rivolgiamo a loro per individuare vie e percorsi che ci aiutino a ricostruire con più slancio ed entusiasmo **il dialogo e l'evangelizzazione con le nuove generazioni**.

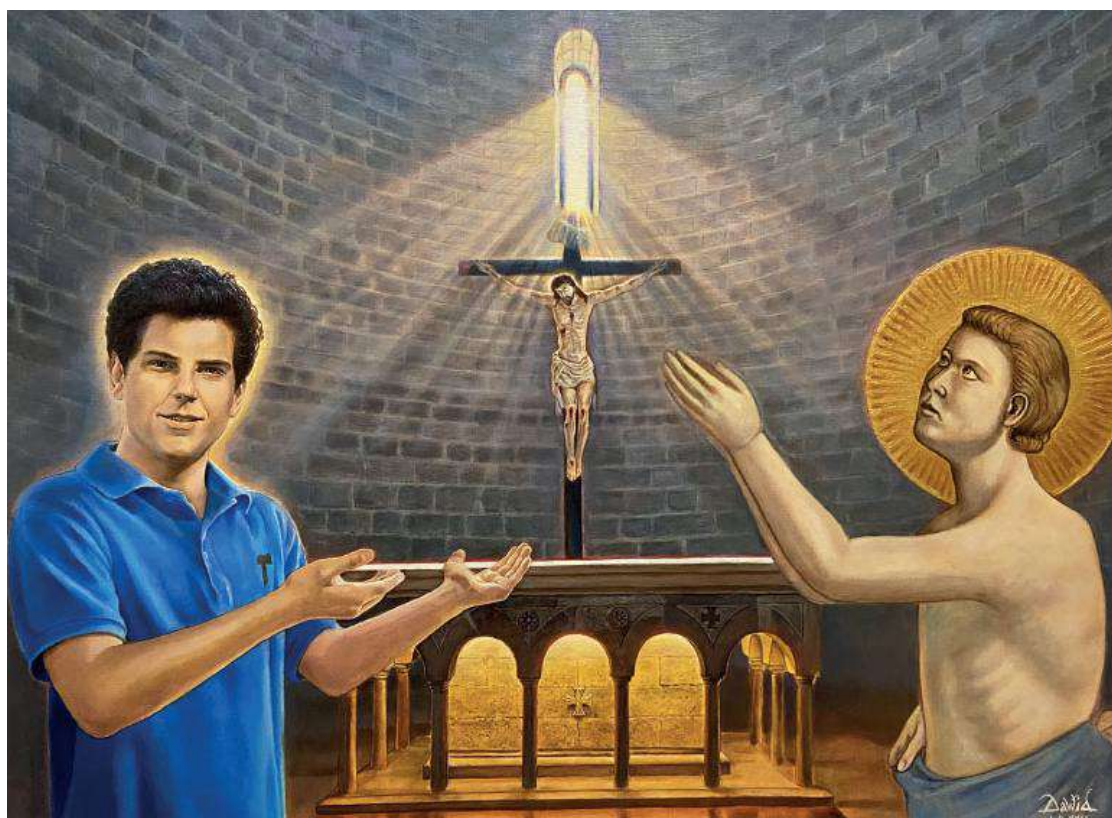
Oggi i giovani vivono in un generale contesto di benessere e di molteplici e multiformi possibilità tecnologiche e materiali, ma tanti dalla Chiesa e dalla vita vera “se ne vanno via tristi”. Oggi come allora il mondo non presenta scenari di pace e di serenità. È difficile pensare ad una giovinezza serena e capace di immaginare il futuro, di sognare orizzonti esistenziali sicuri e stabili: il lavoro, gli affetti, i progetti più umani e ordinari sono in crisi e in discussione.

Guardiamo a questi tre fratelli maggiori che sono stati **capaci già in giovanissima età di scelte radicali** e profondamente evangeliche che ancora oggi portano molto frutto e diffondono felicità. Nonostante il benessere e un clima familiare e sociale non sempre esemplare e incoraggiante, grazie ad altre figure ecclesiali e adulte nella fede, sono riusciti a maturare la loro vocazione e la loro missione cristiana.

Specialmente **le Parrocchie, le Unità pastorali, i Vicariati** trovino in questi nostri modelli di santità gli elementi essenziali per rilanciare, dove non ci siano, o consolidare, dove già sono strutturate, ogni esperienza di pastorale giovanile e vocazionale. **Si invitino adulti ad impegnarsi per i giovani**, si trovino spazi idonei e si riservino tempi puntuali per offrire in tutta la Diocesi percorsi di fede. Dove i numeri e le distanze sono un ostacolo si trovino forme di collaborazione e di sinodalità: un generoso spirito missionario può spingere le realtà più floride ad accogliere o ad andare in aiuto di quelle comunità in maggiore difficoltà nell'impostare e sostenere un percorso di pastorale giovanile.

Gli **Uffici e i Servizi diocesani** facilitino questo lavoro di coordinamento e di collaborazione affiancando i parroci, i consigli pastorali e i responsabili dei gruppi e delle associazioni. In particolar modo aiutino le comunità a comprendere che le nuove generazioni non sono tema esclusivo della pastorale giovanile ma dell'intera comunità ecclesiale in tutte le sue espressioni e ministeri.

Francesco, Chiara e Carlo sono stati giovani che rispetto ai loro coetanei hanno messo una marcia in più e hanno accelerato la loro vita cristiana mettendo in moto per sé stessi e per molti altri un grande movimento spirituale. Anche nelle nostre parrocchie e nei nostri gruppi ci sono giovani che chiedono e desiderano una proposta evangelica più radicale e definita. Pur mantenendo per tutti le belle e significative proposte che le parrocchie, gli oratori, le associazioni e i movimenti offrono alla gran parte dei giovani è necessario proporre a coloro che coltivano questo desiderio o dimostrano una particolare "fame e sete di vangelo" esperienze e percorsi più specifici. Questo è il senso del **progetto diocesano RAV e GAV** elaborato negli orientamenti pastorali 2022-2023 "*Veni Sancte Spiritus*". A tutti gli Uffici e i Servizi diocesani, secondo le proprie competenze e specificità, è raccomandato di lavorare insieme e con le parrocchie per la promozione e la realizzazione di questo progetto.



3. “UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI”. (cf. Mt 23,8)

Impariamo da Francesco, Chiara e Carlo a edificare comunità fraterne.

L'Assemblea diocesana di giugno più volte e in diversi modi ha ribadito “come sia bello e gioioso che i fratelli siano insieme” (cf. sal 133). Nei vari consigli pastorali e negli appuntamenti di discernimento comunitario torna costantemente la convinzione sulla **capacità evangelizzatrice della vita fraterna**, sulla potenza attrattiva della comunione. Molte delle nostre missioni e dei nostri progetti pastorali crollano o si infrangono proprio per la mancanza di questa malta spirituale. La crisi delle relazioni e della solidarietà sono il segno più evidente di quanto ci sia bisogno di fraternità, e allo stesso tempo quanto la fraternità sia l'intervento più urgente per arginare il crollo della nostra società.

In questo campo Francesco, Chiara e Carlo sono dei veri e propri capomastri. La loro vita è tutta all'insegna della fraternità evangelica e della condivisione della propria esistenza nello stile di Gesù che con i discepoli creò immediatamente intorno a sé una “famiglia del Vangelo”. È imprescindibile nella loro statura spirituale il fondamento della fraternità. Anche loro non si sono salvati da soli, ma sono stati uniti sempre al Padre celeste, alla Madre Chiesa e ai fratelli nella fede.

Già nella Lettera Pastorale “**Riparti, Francesco, ripara la mia casa! Spunti per la seconda visita pastorale**” (2018-2019) il vescovo Domenico per la diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino delineava alla luce della vocazione di Francesco di Assisi i tratti essenziali della fraternità. **Agli uffici e ai servizi diocesani** si chiede di riprendere questa meditazione pastorale e attualizzarla in questo nuovo anno pastorale essendo di esempio e di sprone per le parrocchie e l'intera comunità diocesana. Si dia inoltre particolare attuazione e attenzione al progetto della **Scuola di economia della fraternità**, alla **Scuola Socio Politica “Giuseppe Toniolo”**, e a tutte le iniziative particolari che sostengono questo valore cristiano come elaborato nel corso degli anni negli orientamenti pastorali.

Di esempio e di incoraggiamento per tutti i fedeli e le comunità parrocchiali siano tutti i membri del clero e delle famiglie religiose. Per fondare e motivare questa esemplarità può essere particolarmente prezioso e utile riprendere la nota “*Lievito di Fraternità. Sussidio sul rinnovamento del Clero a partire dalla formazione permanente*” a cura della Segreteria Generale della CEI (2017), e il magistero del

Vescovo Domenico nel testo *“Vita consacrata e Chiesa particolare. Teologia ed esperienza”* (2015) e soprattutto l’enciclica di Papa Francesco *“Fratelli Tutti”* (2020). La fraternità non è una moda o una chimera che si realizza per afflato e combinazioni di caratteri compatibili, ma un vero “locus theologicus” dove si rivela il regno dei cieli. Per questo è essenziale conoscerne i fondamenti evangelici, frequentarlo con perseveranza, annunciarlo nella predicazione e promuoverlo al popolo di Dio.

Le Parrocchie, le Unità pastorali, i Vicariati possono essere i contesti ideali dove realizzare esperienze reali e vive di fraternità. Prima di tutto nella liturgia domenicale si presti estrema attenzione a creare un clima accogliente e fraterno, lavorando per una partecipazione consapevole e profonda. Per questo obiettivo si promuova nelle comunità una ministerialità formata, competente e diffusa, coinvolgente e attraente. Tutta la comunità preghi e serva per far crescere sempre più nel nostro territorio il desiderio di partecipare a questa fraternità dei figli di Dio e della Chiesa. Un notevole contributo a questa causa può venire da un rilancio sistematico e deciso del **progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo**.

Il tema della fraternità nella grande famiglia parrocchiale e diocesana spinge necessariamente anche ad una maggiore collaborazione e un più intenso dialogo con le associazioni, i cammini e i movimenti. I Consigli pastorali diocesani e parrocchiali dedichino speciali energie per creare sempre più comunione, cooperazione e sinodalità con queste diverse espressioni dell’unica fede, così come con molte realtà sociali e agenzie educative con le quali è possibile instaurare fruttuosi percorsi di fraternità. Francesco dialogò con tutti, addirittura con il Sultano d’Egitto Malek al-Kamel, nel corso della quinta Crociata, nel giugno 1219. E Chiara scrive nella regola: *“Ognuna manifesti l’una all’altra la propria necessità. E se la madre ama e nutre la figlia sua carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale?”* (Regola di S. Chiara VIII,1-2.15). Anche l’esperienza di Carlo non conosce frontiere né reali né digitali. Da questi tre maestri della scuola di economia della fraternità le nostre comunità imparino a costruire, e se necessaria, riparare relazioni fraterne in ogni ambito dell’esistenza ecclesiale e sociale.

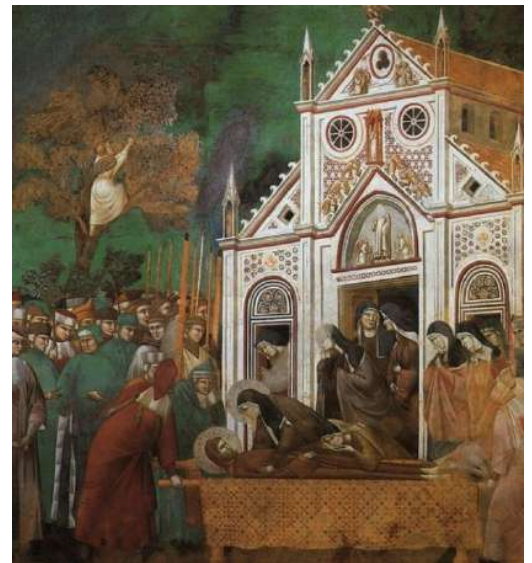
CONCLUSIONI

Quello che stiamo per vivere è un anno pastorale carico di significato e denso di ispirazioni e di doni. La canonizzazione del Beato Carlo Acutis e i Centenari francescani offrono alle nostre Chiese un patrimonio di spiritualità e di cultura unici e preziosissimi per arricchire il nostro cammino di fede.

Accanto al Centenario del *Cantico di Frate Sole* riecheggia in questo anno l'anniversario della composizione "*Audite poverelle*" che Francesco dedicò alle sorelle Clarisse afflitte per la sua sofferenza e la condizione morente. Il Poverello di Assisi nelle mura del riparato convento di San Damiano cantava:

*Audite, poverelle dal Signore vocate,
ke de multe parte e provincie sete adunate:
vivate sempre en veritate
ke en obedientia moriate.*

*Non guardate a la vita de fore,
ka quella dello spirito è migliore.
Io ve prego per grand'amore
k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el
Segnore.*



Possiamo immaginare che queste "*parole con melodia*" ora siano rivolte alle nostre due Diocesi sorelle e a tutte le comunità da più parti convocate e in più zone e vicariati adunate. Questo cantico ci incoraggia di nuovo a vivere come grazia questo grave momento di crisi religiosa e sociale, segnato da profonde sofferenze morali ed eclissi di valori e tradizioni secolari. Contro l'avvilimento e lo sconforto di cui sono afflitte molte comunità cristiane, i nostri santi ci ricordano di tornare al primato della vita interiore, all' "*audire*" la Parola di Dio.

Ogni buona riparazione, ogni sapiente restauro prende le mosse da un radicale ritorno alle basi, alle fondamenta della costruzione. Per questo auspichiamo che quanto in modo preferenziale è stato sottolineato in questi orientamenti per l'anno pastorale 2025-2026 trovi nella vita spirituale comunitaria e personale le sue motivazioni, i suoi stili e i suoi obiettivi.

Con gioia e nella speranza, dunque, affrettiamo il nostro lavoro, lieti e grati per l'esempio e l'intercessione di questi membri eletti della nostra Chiesa, che la divina Provvidenza ci ha dato come amici e modelli di vita.